

IL MARTINI FA SALTARE IL PARTY IN VATICANO: È LO SPOT, DOLCEZZA, E NON PUOI FARCI NIENTE

Fulvio Abbate

Chi inventa gli spot? Chi inventa le barzellette? Chi inventa le battute? Chi inventa le massime (e anche le minime) destinate ai poveri posteri? A questa domanda, secondo alcuni bene informati, corrisponde una sola risposta: si tratta, a conti fatti, di persone che hanno molto tempo a disposizione, perfino da buttare. Tipo i marziani. Giuro, che questa non me la sono inventato io. L'ultima straripante avventura dello spot Martini, infatti, non può che confermare una simile vox populi sul conto dei tormentoni pubblicitari. Mai come in quest'ultimo caso, non possono che esserci dietro gli extraterrestri, proprio loro, i marziani. Ma sì, non basta affatto l'acume e

l'applicazione quotidiana di un umanissimo copy (si chiamano così i tipi che elaborano le frasi destinate, si spera per loro, a spopolare) per entrare nell'implacabile leggenda mediatica. Nel nostro caso, dunque, non può che esserci di mezzo il soprannaturale. Altrimenti, non si riuscirebbe a trascinare dietro nel ridicolo, sia pure in effigie, la Santa Sede con tutto il suo titolare. È vero, a volte, in presenza di un caso di omonimia, non c'è bisogno di un vaticanista per decidere che uno più uno fa due, e dunque l'aperitivo e il cardinale sono quasi la stessa cosa, almeno sul piano del cortocircuito comico. Morale: lo spot con George Clooney ha dato vita a una

diarrea di sms che, in queste ore, lambisce gli schermetti dei cellulari, dove il testo dice esattamente così: «Annunziati i festeggiamenti di Natale in Vaticano a causa dell'assenza del cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Il Papa ha dichiarato: No Martini? No party». Il riso, meglio ancora, la risata sbracata in questo caso è sicura. Ed è davvero una risata liberatoria. Così tanto da mettere al mondo una lieve forma di soddisfazione nichilista. Bisogna, forse, risalire al «sopressediamo» di Franchi & Ingrassia per trovare un esempio altrettanto pervasivo. Ma ci fu anche il tempo del «O no?» E quello del «C'est plus facile», e poi quell'altro di «Michele, l'intenditore», senza dimenticare,

mi raccomando, il «benefico rossore che appare sulla fronte», e «Dove c'è Barilla c'è casa», e «Gigante, pensaci tu», e «Ambrogio, ho un certo languorino». A cosa servono questi benedetti tormentoni? Una risposta completa e definitiva, come ormai sappiamo, ce l'hanno ormai soltanto i marziani. Quanto a noi semplici umani consumatori del pianeta globalizzato, illudiamoci che siano utili per prendere fiato rispetto alla povertà del linguaggio quotidiano sempre identico a se stesso, sempre funzionale al principio di realtà; immaginiamoli dunque come minuscole valvole di sfogo contro la banalità del potere costituito. Fosse anche quello dell'economia e dei santi a venire. O no?

sfoghi

NON SOPPORTI HARRY POTTER? ECCO LA HOTLINE PER TE
Esasperati dalle avventure del maghetto Harry Potter gli austriaci hanno lanciato una hotline telefonica che permetterà agli utenti di dare libero sfogo al loro livore per il maghetto occhialuto. «Liberati, raccontaci quanto odi Harry Potter», è l'invito con cui l'«Anti-Harry Potter hotline» incoraggia le invettive contro il maghetto. «È l'indotto pubblicitario del fenomeno che mi dà sui nervi», ha spiegato Alois Gmeiner, ideatore del nuovo servizio telefonico.

tormentoni

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Francesco Mändica

Pericle, Platone, Plotino e Maimonide beati loro: il capodanno un tempo lo si festeggiava a settembre, senza ricchi premi e cotillon ma con la sensazione di dover iniziare davvero un nuovo ciclo biologico, cadenzato secondo le stagioni, non secondo i veglioni. Il duemiladue proprio non ce la fa a competere con i suoi due predecessori: la sbornia del duemila (atto di clamorosa violenza temporale perpetrato nei confronti del legittimo duemilauno) ancora non l'abbiamo scontata: l'incubo degli agorafobici è nuovamente dietro l'angolo: ebbene si anche per quest'anno è la piazza, il circum, a farla da padrone nella notte più cronometrata dell'anno.

La piazza, quella stessa piazza che pochi giorni fa piangeva le vittime delle Twin towers, si è rifatta il look e si prepara ad ospitare i forzati dello spumante che incuranti di gelo e geloni affolleranno i capoluoghi d'Italia.

Palermo, drammi e ologrammi

A Palermo, per una precisa volontà dell'assessore regionale al turismo, riviviranno le torri gemelle: otto fasci di luce per un totale di trentaduemila watt ricostruiranno la silhouette dei due grattacieli: una specie di ologramma post mortem, uno specimen di questo capodanno di austerità mentale e sociale. Ad allietare la serata ci sarà Nick the Nightfly, deejay radiofonico e mattatore charmant con il suo improbabile accento cockney. Catania risponde con Goran Bregovic ed il suo metissage musicale di matrimoni e funerali dei Balcani: come dire, si fa intrattenimento, ma con un tocco di «politically correct» guardando alle specificità di quel mondo che molti pensano ancora distante dal globale.

Roma, miseria e nobiltà

Sarà un capodanno particolare quello romano giocato tutto sui contrasti: l'opulenza di piazza del Popolo, quella che ormai ospita sempre più spesso visoni e bandiere sarà il golfo mistico di uno spettacolo pirotecnico incentrato sull'accoppiata di musica e fuochi d'artificio: mezz'ora di amarcord nobiliare, fra inni alla gioia di Beethoven, gazze ladre rossiniane e il ricordo della Roma papalina che stupiva i suoi sudditi con girandole di Castel Sant'Angelo.

In tre piazze della periferia Giorgia, Alex Britti e Paola Turci saranno gli animatori del capodanno popolare: tutti e tre i luoghi della Roma meno blasonata (Cinecittà, Tiburtino, Laurentino) saranno raggiungibili tramite la metro B per l'occasione aperta fino alle 2 e mezza del mattino. Ventimila persone per ogni piazza, questa la stima per il capodanno romano all'insegna del decentramento.

Bologna striscia, Firenze nicchia

I due mattatori di *Striscia la notizia* (Greggio e Iachetti) animeranno la serata bolognese con il consueto repertorio

In Piazza del Popolo a Roma va in scena una mezz'ora di amarcord nobiliare tra fuochi e gazze ladre rossiniane



CAPODANNO
Come far finta di niente

Fuochi d'artificio: quest'anno vanno molto. E un signore che esce dall'acqua con copricapo da Babbo Natale: neanche Totò.

A Palermo le Twin Towers rinascono nella luce, fuochi artificiali a Roma, reggae al Leoncavallo, nostalgia a Milano. O preferite un castello in Tirolo?

che ve ne sembra dell'america

Bomba o non bomba, N.Y. e Washington tengono duro

Bruno Marolo

WASHINGTON Meno soldi, meno sicurezza, più polizia, più patriottismo. L'America si prepara a festeggiare l'ultima notte dell'anno tra speranza e paura, mentre continua la guerra. Una ventina di città hanno disdetto le celebrazioni per non offrire un facile bersaglio ad eventuali attacchi di terroristi, ma New York e Washington, le due città prese di mira l'11 settembre, hanno raccolto la sfida.

A New York il sindaco Rudy Giuliani, che il giorno di capodanno lascerà il posto al successore Michael Bloomberg, sarà l'ospite d'onore della tradizionale festa in Times Square. Quest'anno è atteso mezzo milione di persone: meno del solito. La piazza sarà decorata in rosso, bianco e blu, i colori della bandiera nazionale. Sulla grande sfera luminosa, composta da migliaia di triangoli di cristallo, che ogni anno cade a mezzanotte in punto, questa volta saranno scritti i nomi dei pompieri che hanno perso la vita nelle torri gemelle e quelli delle nazioni i cui cittadini sono stati tra le vittime degli attentati. «La prima parte della serata - spiega l'organizzatore Jeffrey Straus - sarà in tono minore, per rispetto ai morti. Ma a mezzanotte in tutta la città suoneranno le campane e si farà festa. Non dimentichiamo gli orrori dell'anno passato ma celebriamo le nostre speranze per il futuro».

Saranno in servizio 10 mila poliziotti, più di quelli dispiegati per l'inizio dell'anno duemila, quando l'America era in stato di massimo allarme. Gli agenti avranno in dotazione anche

rilevatori di radiazioni nucleari, contro il rischio di ordigni artigianali. Nei locali alla moda le prenotazioni sono scarse. «Per il gala di fine anno abbiamo ridotto il prezzo da 2000 a 650 dollari a coperto, ma abbiamo ancora molti posti vuoti», confessa Linda Mim, direttrice della celebre Rainbow Room all'ultimo piano del Rockefeller Center.

A Washington, il presidente George Bush eviterà le celebrazioni. Preferisce passare le vacanze nel suo ranch in Texas. Si farà musica come ogni anno sul mall, il grande viale erboso che va dal congresso al monumento a Lincoln e passa accanto alla Casa Bianca. Le feste più brillanti tuttavia, anche per prudenza, sono state organizzate nelle città dei dintorni: Leesburg e Arlington in Virginia, e Annapolis, la piccola capitale del Maryland.

A Boston, altra città in cui gli uomini di Osama Bin Laden sono stati molto attivi, il sindaco Thomas Menino ha voluto fare le cose ancora più in grande del solito: ci saranno concerti e mostre d'arte all'aperto in 50 punti della città e si attende un milione di persone in piazza.

di comicità di servizio, risate a denti stretti e gabibbi a go go in una città abituata alle grandi folle universitarie di Piazza Maggiore che con tutta probabilità evaderanno alla volta di Reggio Emilia dove al Maffia ci sarà il re della consolle underground Howie B. ed il suo campionario di campionamenti d'élite. Il Comune di Firenze, dal canto suo, non ha segnalato nulla di plebiscitario per la notte di fine anno: tornando così - dopo un lustro di bagordi più o meno fantasiosi (ricordiamo un capodanno ultra-affollato alla stazione di Santa Maria Novella e uno «internetic» in piazza della Repubblica) - alla sua proverbiale pigrizia nell'uscire da un torpore aulico al quale si oppone quasi solo il Tenax, cuore palpitante della Firenze notturna e balleraccia.

Napoli milionaria

Uno dei budget più risicati spetta alla serata napoletana: ottocento milioni in tutto e senza le riprese Rai: in piazza Plebiscito ci saranno gli Almamegretta, assieme al brindisi comunale e ad un non ben identificato evento a sorpresa, probabilmente la replica dello spettacolo dell'anno scorso *Angeli e Luce*, una performance di alta acrobazia con attori issati da cavi tesi tra gli edifici. Poi tutti giù al porto dove ci saranno ben 7500 metri quadri per ballare.

Genova e Milano treccine e forcine

A ballare sarà anche Genova grazie all'iniziativa «Dancing in the Stretto»: dove pochi mesi fa ci si preparava alla guerra totale, con tanto di caschi e sfolagente, pistole ed estintori ora ci sarà la più stretta discoteca d'Europa, da zona rossa a zona rasta in men che non si dica. E la musica dei rasta, il reggae, sarà protagonista anche a Milano nel centro sociale Leoncavallo, una delle tante possibilità per i milanesi che potranno beneficiare anche dell'elargizione scaligera: tre concerti gratuiti, un medley patinato che comprende ballo sulle punte, gospel e musical. Per chi poi non si è stufato di accennare quattro passi di alligali (sbagliando, naturalmente), tastare su un trenino al ritmo di brazil e sdinoccolarsi nel twist a piazza Stuparich ci sarà un Palalido all'insegna dei favolosi anni sessanta.

Altre amenità

La Sardegna ospiterà Zuccherò ed Elisa rispettivamente a Cagliari e Olbia: sono previste centomila persone. A Rimini, una maxi nevicata artificiale, come se non bastasse il gelo degli ultimi giorni. A Salerno Francesco De Gregori bisse la sua apparizione di Assisi per un concerto di beneficenza, beneficenza anche a Cosenza dove per magia si altereranno sul palco Khaled e Noah e i Blues Brothers: non ci saranno né fuochi né trac e quest'anno sembra una delle iniziative più lodevoli. Il Capodanno 2002 non smuove neanche più Fidel Castro che testardamente decise di festeggiare il 2001 come incipit del secolo. Raggomitoli nei cappotti sogneremo comunque il maleon del l'Havana dove anche se non c'è Alex Britti si sta bene lo stesso.

E se proprio volete rimanere in clima da termosurgelatore potete sempre salire fin su al castello Jval di Reinhold Messner, anche lui dà una bella festa: altissima, purissima, freddissima.

A Rimini nevicherà: una nevicata artificiale. Veri, invece, gli Almamegretta che suoneranno in Piazza Plebiscito a Napoli

